

IL VICEPRESIDENTE DEL CSM «Le intercettazioni su Renzi? Non anticipo giudizi ma è grave falsificare un rapporto di polizia»

Consip, Legnini: «Spero che riparta presto il dialogo tra le Procure di Napoli e Roma»

ROMA. Il vicepresidente del Csm Giovanni Legnini si dice d'accordo con l'affermazione fatta dal pm Nicola Gratteri, a proposito della pubblicazione della telefonata tra Matteo Renzi e il padre, non depositata nell'inchiesta Consip, che quando c'è una fuga di notizie fuoriesce quasi sempre dalla Procura o dalla polizia giudiziaria. E che quando ne è responsabile la polizia giudiziaria c'è una sorta di silenzio-assenso da parte dei pm che procedono. «Ha ragione Gratteri, che è un grande magistrato ma con cui non sempre sono d'accordo», dice Legnini nel corso di un'intervista con Giovanni Minoli su La7. «Non posso anticipare il giudizio che dovrà dare il Csm, nel caso si dimostrasse il coinvolgimento di uno o più magistrati. Quel che è certo è che falsificare un rapporto di polizia giudiziaria è molto grave». Legnini si augura che «rientri al più presto la collaborazione e il coordinamento tra i capi delle Procure di Napoli e Roma». La Procura di Napoli è attualmente guidata da un reggente. La nomina del nuovo procuratore da parte del Csm, ha assicurato Legnini, «arriverà a brevissimo». Nella «settimana successiva» alle audizioni dei tre candidati selezionati dalla Quinta Commissione, in programma il 29 e il 30 maggio, «si formulerà la proposta».

Intanto, in un'intervista alla Stampa, il capogruppo di Forza Italia, Renato Brunetta, torna sulla vicenda Renzi: «Un tentativo eversivo contro Renzi? La sua denuncia è certamente legittima, ma puzza di ipocrisia. Da molti anni c'è un utilizzo abnorme di intercettazioni che vengono passate ai giornali in modo illegale. Noi lo abbiamo denunciato quando accadeva contro Berlusconi e lo facciamo anche oggi. Mentre i compagni del Pd hanno costruito la loro battaglia politica anche con questi strumenti». E ancora: «Pubblicare un'intercettazione illegale configura il reato di ricettazione, esattamente come un gioielliere che compra un orologio rubato. Noi l'abbiamo sempre pensata così e abbiamo la coscienza a posto. Nel Pd, invece, in questi giorni va in scena un "contrordine compagni". La legge è chiara oggi come lo era allora, solo che quando c'era di mezzo Berlusconi quelli del Pci-Pds-Ds-Pd andavano in piazza a manifestare contro il bavaglio e con lo slogan "Intercettateci tutti". Perché Renzi non denunciò allora il tentativo eversivo contro Berlusconi?». E sullo stesso quotidiano torinese, il vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio, accusa: «Ma quale attacco eversivo? Renzi è un vittimista e usa lo stesso linguaggio di Berlusconi».

